

Roma

Sei figlia d'omicidio scellerato,
e pure d'uno stupro d'innocenti:
del primo la violenza hai abbracciato,
dell'altro i suoi modi seducenti

hai preso, prostituta d'occidente,
aprendo le tue gambe ad i turisti
che t'entrano ogni giorno malamente,
clienti un po' balordi ed egoisti.

Dall'alto splendi indomita e femminile,
le luci son gioielli scintillanti
che seguono del tuo corpo ogni sua linea.

Di duomi e chiese cupole abbondanti
son seni pronunciati, sodi e sconci
per forme di lanterne stravaganti.

Riferimenti

- v. 1 *omicidio*: si riferisce all'omicidio di Remo per mano del fratello Romolo.
- v. 2 *stupro*: si riferisce al Ratto delle Sabine dopo la fondazione di Roma nel 753 a.C.
- v. 8 *balordi ed egoisti*: balordi perché spesso i turisti, ubriachi, maltrattano la città. Egoisti perché, clienti della prostituta, seguono solo il loro piacere.
- v. 14 *lanterne*: la lanterna, parte culminante della cupola, viene qui associata ai capezzoli dei seni.

Figure retoriche

- v. 1 *figlia*: metafora
- v. 2 *d'uno... d'innocenti*: allitterazione della d e t
- v. 4 *hai preso*: enjambement
- v. 5 *prostituta*: metafora
- v. 10 *le luci...scintillanti*: metafora e allitterazione della l
- v. 12 *cupole... seni*: metafora
- v. 13 *pronunciati,...sconci*: climax discendente

Sonetto in endecasillabi
Rima ABAB CDCD

Andrea Luigi Cozzi